

ORO News



ORO



Le forze dei mercati

Da inizio anno le quotazioni dell'oro sono passate dai 1.250 dollari l'oncia ai 1.550 di inizio settembre, con uno sprint che ha principalmente interessato il periodo estivo.

Quando i prezzi salgono così velocemente si sviluppano diverse forze contrapposte che dopo un certo periodo di tempo devono trovare un nuovo equilibrio.

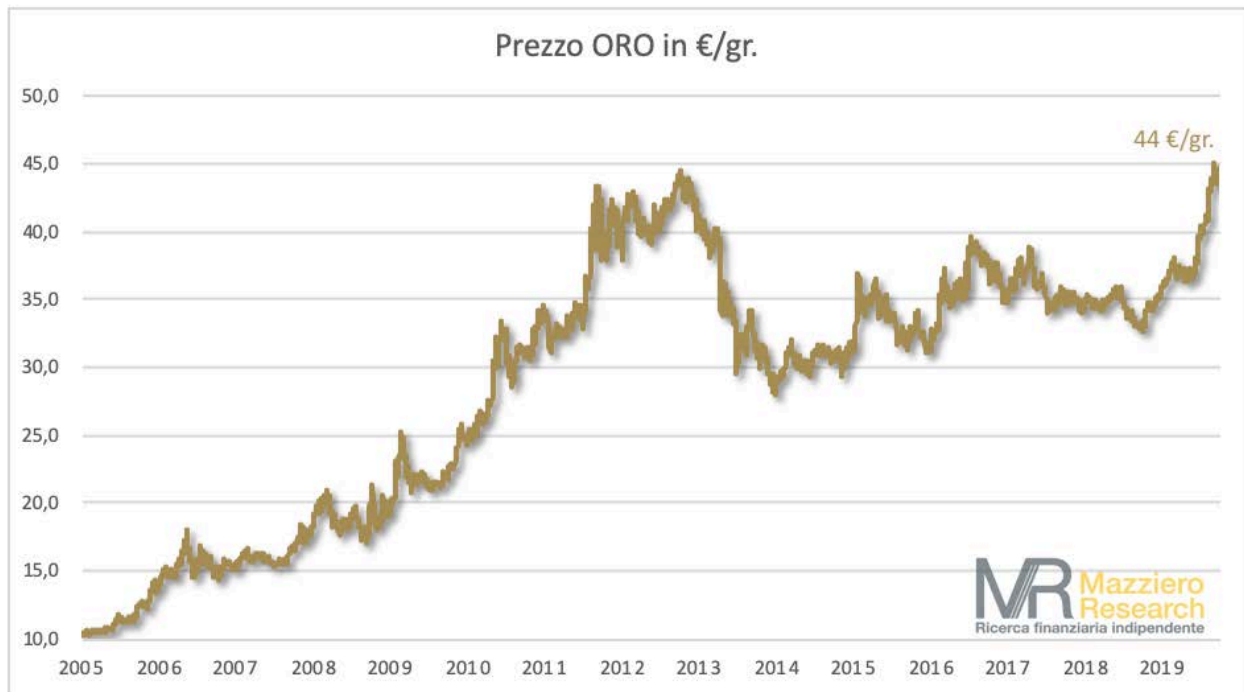
Il rialzo dei prezzi è come una calamita che attira flotte sempre più consistenti di investitori; il forte rialzo dei prezzi, per contro, innesca una serie di azioni contrarie che portano a forti vendite per prese di beneficio.

Riprendere fiato

I movimenti delle quotazioni si sviluppano quindi per fasi: il periodo rialzista lascia il posto a periodi più o meno lunghi di andamento orizzontale (zone in azzurro nel grafico), che svolgono un'azione di consolidamento creando le basi per le spinte successive.

È come una sorta di pausa per riprendere il fiato dopo una lunga corsa. Qui le mani deboli del mercato, i piccoli investitori, cedono le posizioni agli investitori più accorti, che possono guardare a orizzonti più ampi e ambiscono a profitti più corposi.





A cavallo dei 1.500 dollari

Il mese di settembre, quindi, è passato in una fase di consolidamento, con i prezzi che dopo aver superato i 1.550 dollari hanno ripiegato, appoggiandosi al livello dei 1.500 dollari.

Le quotazioni hanno più volte oscillato a cavallo dei 1.500 dollari e anche quando sono scivolote al di sotto hanno poi ritrovato la forza per riemergere al di sopra.

La pausa intorno a 1.500 ha spinto ulteriori investitori ad uscire dando luogo a un cedimento verso la zona di 1.450, ma non si dovrebbe dimenticare che vi sono ragioni macroeconomiche e convenienze finanziarie per detenere oro (lo vedremo più avanti).

L'inganno del cambio

Se però osserviamo le quotazioni in euro (si veda il grafico sopra espresso in euro al grammo) è possibile notare una realtà un po' diversa: i prezzi si trovano ai massimi di tutti i tempi e hanno superato anche i precedenti record.

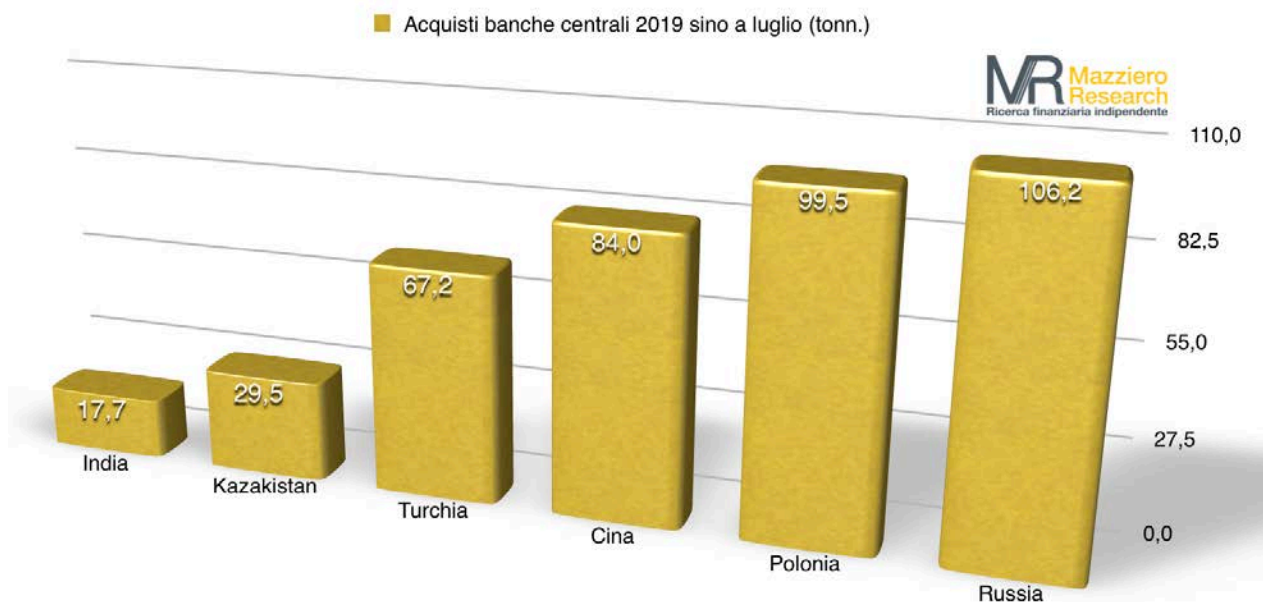
Ci troviamo infatti intorno ai 44 euro per grammo, livelli solamente sfiorati in precedenza verso la fine del 2012.

Certamente questo non è un segnale di vendita, anzi tutt'altro siamo di fronte a una serie di fattori che ci segnalano una forte tendenza rialzista dell'oro che controbilancia la debolezza dell'euro.

Tassi negativi rendono favorevole l'investimento in ORO

Le aspettative dei mercati per le nuove misure espansive delle banche centrali hanno spinto ancora una volta e con ancor maggior vigore i rendimenti obbligazionari in territorio negativo. Sono ormai numerosi i titoli di Stato che non remunerano, anzi richiedono un pagamento per potervi investire. Siamo in un mondo alla rovescia che vede i governativi olandesi, tedeschi e danesi negativi ben oltre la durata dei 15 anni, persino il Giappone nel decennale presenta un rendimento con il segno meno davanti. Crollati anche i rendimenti italiani con il BTP decennale che rende solo lo 0,8%. Condizioni di questo tipo rendono più sicuro e assai favorevole l'investimento in oro, apprezzatosi del 20 per cento negli ultimi tre mesi.

SPECIALE BANCHE CENTRALI



Banche centrali ancora buone compratrici

Non cessa il forte ritmo di acquisti delle banche centrali che, nei primi sette mesi del 2019, hanno posto a riserva quasi 470 tonnellate, a fronte di vendite per sole 33 tonnellate.

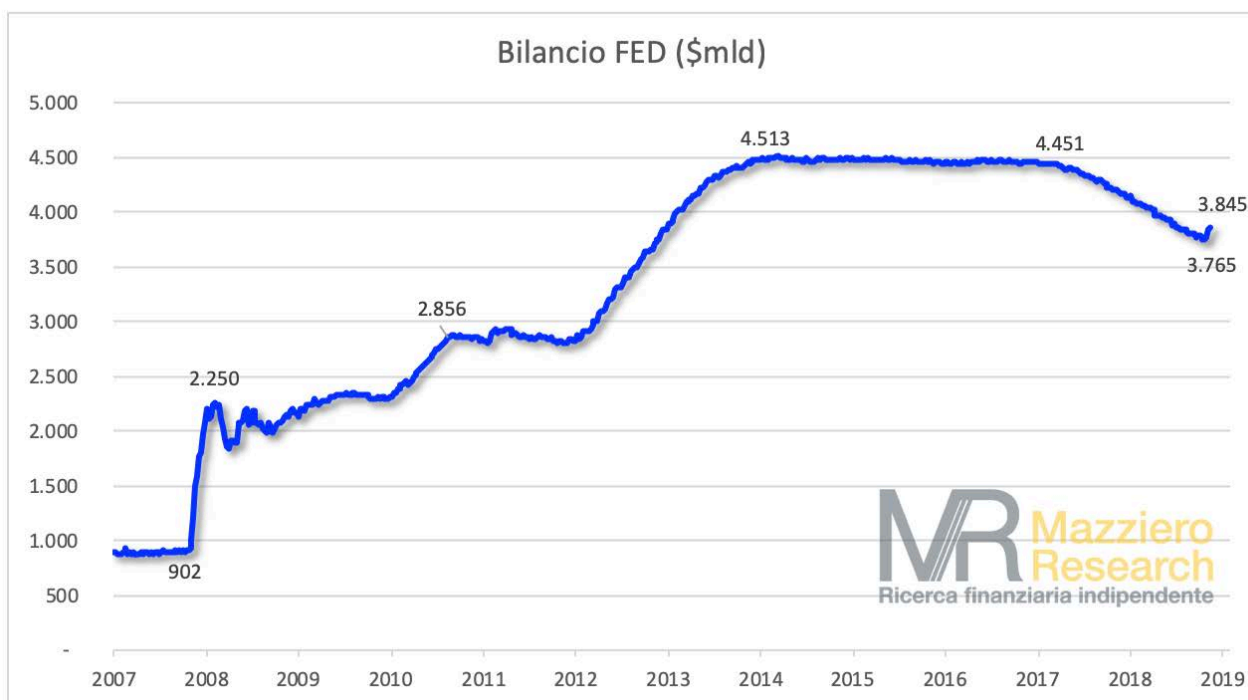
Il grafico sopra mostra i maggiori acquirenti che vedono ancora una volta primeggiare la Russia con 106 tonnellate, seguite da un'inaspettata Polonia che, dopo aver comprato nel 2018 ben 26 tonnellate, è tornata compratrice per quasi 100 tonnellate. Siamo di fronte a un fenomeno importante che vede attive non solamente le banche orientali, ma anche un paese dell'Unione Europea come la Polonia.

Proseguono gli acquisti di Cina e Turchia con quantitativi considerevoli, seguiti poi dall'assiduo Kazakistan e dall'India.

Proprio l'India è stato un paese in cui i cittadini hanno mostrato in passato un sensibile interesse per l'oro, fortemente acquistato in occasione di matrimoni.

La popolazione ha dovuto suo malgrado diminuire tali acquisti, a causa degli alti prezzi e delle tasse applicate dal governo, ricorrendo per lo più all'argento. Per contro la banca centrale negli ultimi due anni ha ripreso gli acquisti di oro tornando su un mercato in cui era assente dal 2009.

Le banche centrali manifestano così un crescente disagio nella nuova ondata di manovre espansive che vengono nuovamente abbracciate dalle banche maggiori, senza che queste siano riuscite a raddrizzare l'economia e a normalizzare i propri bilanci.



Si ritorna a stampare

Tornano le manovre espansive per sostenere l'economia e torna quindi la stampa (virtuale) di denaro per acquistare titoli di Stato.

La BCE da novembre inizierà il secondo *round* di *Quantitative easing* con l'acquisto di 20 miliardi al mese, indicativamente 2,45 miliardi mensili per i titoli di Stato italiani.

La nuova misura entra in vigore a fronte del nuovo rallentamento economico, con un'Europa molto eterogenea: la Germania che ha tratto beneficio in questi anni di ripresa e un'Italia estremamente vulnerabile, con una crescita del PIL quasi azzerata e un debito in continuo aumento.

Ma se le cose vanno piuttosto male per l'Europa, le condizioni non brillano per gli Stati Uniti che nell'ultimo anno si sono trovati a capovolgere la loro politica monetaria: dal rialzo dei tassi alla loro riduzione.

Il governatore della FED, Powell, più volte tirato per la giacchetta da Trump si è trovato pressoché costretto a portare in due mesi i tassi dal 2,5 per cento al 2,0 e altre riduzioni si intravedono all'orizzonte.

Perlomeno la FED si era posta il problema di ridurre il bilancio fortemente ampliato a seguito dei vari *Quantitative easing*

portandolo dai 4,45 miliardi di dollari a 3,76 (si veda grafico sopra).

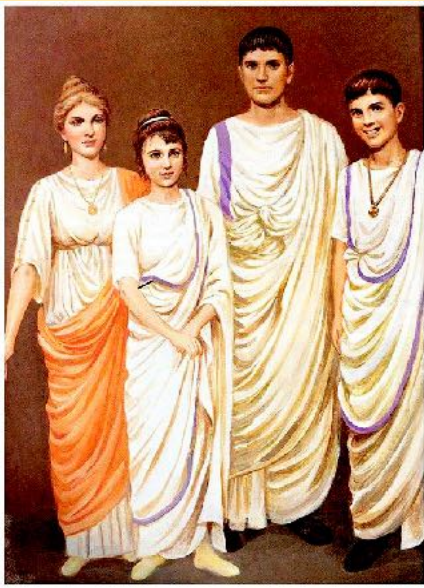
L'operazione è stata sospesa, ma si intravedono già i primi segnali di una inversione di tendenza con un nuovo ampliamento del bilancio.

La FED si è infatti trovata nell'ultimo periodo a fronte a una rarefazione del mercato interbancario che ha costretto ad iniettare liquidità con un ritmo incalzante (tabella sotto). Non sappiamo ancora cosa abbia richiesto un tale intervento, ma non è escluso che qualche banca o fondo di investimento si trovi in una condizione prossima al *default*.

Schedule of Overnight and Term Repurchase Agreement Operations

OPERATION DATE	OVERNIGHT	14-DAY TERM	TERM MATURITY DATE
Monday, 9/23/2019	\$75 billion	No term operation	
Tuesday, 9/24/2019	At least \$75 billion	At least \$30 billion	Tuesday, 10/08/2019
Wednesday, 9/25/2019	At least \$75 billion	No term operation	
Thursday, 9/26/2019	At least \$75 billion	At least \$30 billion	Thursday, 10/10/2019
Friday, 9/27/2019	At least \$75 billion	At least \$30 billion	Friday, 10/11/2019
Monday, 9/30/2019 – Thursday, 10/10/2019	At least \$75 billion	No term operations	

L'ORO conserva il valore nei secoli



Grazie a un'iscrizione su una parete di una casa di Pompei è possibile risalire al costo medio mensile della spesa alimentare nel I secolo d.C. (S. Balbi De Caro, *La banca a Roma*, Ediz. Quasar, 1989).

Parametrando i costi a una famiglia di quattro persone, la spesa poteva aggirarsi a circa 2,4 aurei, corrispondenti nell'età Augustea a 2.400 sesterzi.

L'aureo, che vediamo sotto in una delle varie coniazioni, era una moneta in oro del peso di 7,8 grammi e con un diametro di 20 millimetri. La moneta raffigurata sotto fu coniata a Lugdunum (l'odierna Lione, Francia) nel I secolo d.C. ed è conservata nella collezione numismatica del Museo Bottacin di Padova.

In base alle notizie storico-critiche del Museo, l'aureo era uno dei cardini del sistema monetario romano riformato da Augusto nel 23 a.C. e aveva un valore facciale pari a quello del metallo con cui era stato coniato. A questo nominale corrispondevano poi una serie di monete di minor valore (in argento, in oricalco e in rame) ma con un rapporto di cambio fisso e costante, assicurato dal nuovo potere imperiale.

Forti di queste informazioni risulta abbastanza facile calcolare il valore di un aureo al giorno d'oggi, moltiplicando il peso della moneta (7,8 grammi) con il prezzo dell'oro al grammo (circa 44 euro al grammo), si ottiene così il valore di 343,2 euro.

Sapendo che la spesa media mensile della famiglia romana del I secolo d.C. (stiamo parlando di una famiglia normale e non facoltosa) era di 2,4 aurei, sarà sufficiente moltiplicare il valore in euro dell'aureo per 2,4 ottenendo così la somma di 823,7 euro.

Con questa cifra possiamo certamente affermare che anche oggi, pur senza sfarzi, una famiglia di quattro persone potrebbe coprire la spesa alimentare domestica, mantenendo una dieta sana e decorosa.

La conclusione è lampante e sotto

gli occhi di tutti: **L'ORO conserva il valore nei secoli**, le banconote stampate dalle banche centrali e l'inflazione così ardentemente ricercata NO!



ARGENTO



Argento: una ripresa debole

L'argento resta agganciato a doppio filo alle sorti dell'oro; ne ha ricalcato lo sviluppo con un forte balzo nei mesi estivi, partendo da 14,50 dollari l'oncia e superando i 19,50 dollari.

Il progresso del 35 per cento ha superato così quello dell'oro, ma il metallo bianco stenta a brillare di luce propria. È stato quindi sufficiente che l'oro iniziasse una fase di consolidamento per determinare un sensibile ripiegamento dei prezzi dell'argento.

Oggi le quotazioni si trovano a ridosso dei 17,50 dollari e vi sono pari probabilità che la discesa continui sino a 17, o peggio ancora a 16, oppure che il forte ipervenduto accumulato consenta ora un rimbalzo che troverebbe i primi ostacoli a 18,75 dollari.

Resta il fatto che l'argento si trova ancora pesantemente arretrato rispetto alle quotazioni dell'oro e quindi le prospettive di una rivalutazione sono senza dubbio fondate.

Alcune società riducono la produzione

Fresnillo, il maggior produttore di argento al mondo con base in Messico, e Buenaventura, compagnia peruviana, hanno abbassato le stime di produzione rispettivamente del 5 e del 7 per cento.

Per Fresnillo, che conta per circa il 6 per cento della produzione mondiale di argento, si è trattato di un minor grado di concentrazione del metallo prezioso. Questo fenomeno è tipico dell'esaurimento della vena rocciosa che tende a presentare una rarefazione nella concentrazione della componente preziosa. È uno degli aspetti più temuti da un'azienda estrattiva in quanto da un lato rappresenta una minore produzione, un'invecchiamento del giacimento e dall'altro comporta spese maggiori per processare quantità crescenti di roccia a concentrazione inferiore.

Buenaventura invece ha intrapreso un programma volto a eliminare le inefficienze del processo produttivo che ha determinato paradossalmente un calo di produzione.



PALLADIO



Non c'è limite all'infinito...

Per chi è pratico nell'osservazione dei grafici delle quotazioni non vi sono dubbi: il palladio si trova in un robusto trend rialzista e non vi sono segni che possano supporre un'inversione di tendenza.

Dopo due fasi di ripiegamento, a fine marzo e fine luglio, i prezzi hanno sempre trovato la forza per tornare a salire e oggi si trovano nuovamente sui massimi storici da dove non è possibile individuare nuovi limiti alla salita.

Siamo in un'acque inesplorate dove non vi sono riferimenti per stimare i livelli in cui le quotazioni potranno trovare una nuova resistenza che li costringa a ridimensionarsi.

Domanda ancora in aumento

Secondo le stime della Johnson Matthey, società specializzata del settore dei platinoidi (PGM) la domanda nel 2019 dovrebbe aumentare del 9 per cento, con un minore utilizzo industriale che viene compensato da un aumento dei consumi automobilistici.

Proprio nel campo automobilistico, l'attuazione della legislazione China 6 si prevede che comporterà un cambiamento graduale nell'uso del palladio nelle auto cinesi.

Anche l'India dovrebbe varare un graduale aggiornamento sulle emissioni dei veicoli con impatti significativi determinati soprattutto dall'elevata popolazione e dal crescente impiego dei mezzi di trasporto.

Più contenuta la dinamica industriale, stimata in contrazione sia per il settore elettronico sia per quello dentale. Gli elevati prezzi non favoriscono il consumo, ma stimolano la sostituzione con altri metalli preziosi, soprattutto platino in special modo nei processi catalitici chimici.

Continuano le prese di profitto degli investitori in ETF, il cui disinvestimento rende disponibile una maggiore offerta di metallo.

Tuttavia, secondo la stima della Johnson Matthey, le restanti posizioni in ETF non sarebbero sufficienti a colmare il deficit di mercato, determinando una corsa all'accaparramento di prodotto da parte dei *buyer* del settore automobilistico.

PLATINO



Prezzi in verticale e poi pausa

Giugno, luglio e agosto: tre mesi entusiasmanti per il platino, con un finale degno dei migliori spettacoli pirotecnici rappresentato dai prezzi in verticale.

Uno sprint davvero notevole per una materia prima che da oltre un anno languiva intorno agli 800 dollari l'oncia.

Nel giro di soli tre mesi, infatti, le quotazioni si sono portate a 1.000 dollari l'oncia con un progresso del 20 per cento.

Mille e non più mille

La soglia tonda dei 1.000 dollari l'oncia deve aver fatto scattare negli investitori un senso di affaticamento, e da quel momento sono fioccate le prese di beneficio che hanno ripiegato i prezzi tra 940 e 930 dove ora si trovano appoggiandosi a una zona di supporto.

Le dinamiche sono sempre le stesse

Le dinamiche delle quotazioni sono sempre le stesse, forti accelerazioni hanno bisogno di momenti di pausa e di assestamento e una volta superata questa fase il cammino di apprezzamento dovrebbe continuare.

L'offerta resta in surplus

La disponibilità di platino resta buona e in Sud Africa, maggiore produttore mondiale, dovrebbe essere messo sul mercato il 2 per cento delle scorte residue.

La domanda è comunque destinata ad aumentare da un lato per i limiti più severi delle emissioni in Cina e India nei prossimi due anni e dall'altro per una graduale sostituzione dell'uso del palladio nei catalizzatori.

La domanda industriale di platino si stima in crescita, mentre è probabile che quella di gioielli possa ancora indebolirsi.

AVVERTENZA: Il Report ha esclusivamente finalità informative e non costituisce sollecitazione all'investimento; ogni lettore è personalmente responsabile per le conseguenze di qualsiasi natura nell'utilizzo di questo materiale.